



Parrocchia S. Giorgio M.
- RIO SALICETO -



www.parrocchiariosaliceto.it

anno XVIII n.15 del 13/4/2025



Parrocchia S. Antonio di P.
- CA' DE' FRATI -

LA CROCE: CATTEDRA DI DIO

«*Benedetto colui che viene nel nome del Signore*», gridava festante la folla di Gerusalemme accogliendo Gesù. Abbiamo fatto nostro quell'entusiasmo: agitando le palme e i rami di ulivo abbiamo espresso la lode e la gioia, il desiderio di ricevere Gesù che viene a noi. Sì, come è entrato a Gerusalemme, Egli desidera entrare nelle nostre città e nelle nostre vite. Come fece nel Vangelo, cavalcando un asino, viene a noi umilmente, ma viene «nel nome del Signore»: con la potenza del suo amore divino perdona i nostri peccati e ci riconcilia col Padre e con noi stessi.

Gesù è contento della manifestazione popolare di affetto della gente, e quando i farisei lo invitano a far tacere i bambini e gli altri che lo acclamano risponde: «Se questi taceranno, grideranno le pietre». Niente poté fermare l'entusiasmo per l'ingresso di Gesù; niente ci impedisca di trovare in Lui la fonte della nostra gioia, la gioia vera, che rimane e dà la pace; perché solo Gesù ci salva dai lacci del peccato, della morte, della paura e della tristezza.

Ma la Liturgia di oggi ci insegna che il Signore non ci ha salvati con un ingresso trionfale o mediante potenti miracoli. L'apostolo Paolo, nella seconda Lettura, sintetizza con due verbi il percorso della redenzione: «svuotò» e «umiliò» sé stesso. Questi due verbi ci dicono fino a quale estremo è giunto l'amore di Dio per noi. Gesù *svuotò sé stesso*: rinunciò alla gloria di Figlio di Dio e divenne Figlio dell'uomo, per essere in tutto solidale con noi peccatori, Lui che è senza peccato. Non solo: ha vissuto tra noi in una «condizione di servo»: non di re, né di principe, ma di servo. Quindi *si è umiliato*, e l'abisso della sua umiliazione, che la Settimana Santa ci mostra, sembra non avere fondo.

Il primo gesto di questo amore «sino alla fine» è la lavanda dei piedi. «Il Signore e il Maestro» si abbassa fino ai piedi dei discepoli, come solo i servi facevano. Ci ha mostrato con l'esempio che noi abbiamo bisogno di essere raggiunti dal suo amore, che si china su di noi; non possiamo farne a meno, non possiamo amare senza farci prima amare da Lui, senza sperimentare la sua sorprendente tenerezza e senza accettare che l'amore vero consiste nel servizio concreto.

Ma questo è solo l'inizio. L'umiliazione che Gesù subisce si fa estrema nella Passione: viene venduto per trenta denari e tradito con un bacio da un discepolo che aveva scelto e chiamato amico. Quasi tutti gli altri fuggono e lo abbandonano; Pietro lo rinnega tre volte nel cortile del tempio. Umiliato nell'animo con scherni, insulti e sputi, patisce nel corpo violenze atroci: le percosse, i flagelli e la corona di spine rendono il suo aspetto iriconoscibile.

Subisce anche l'infamia e la condanna iniqua delle autorità, religiose e politiche: è *fatto peccato e riconosciuto ingiusto*. Pilato, poi, lo invia da Erode e questi lo rimanda dal governatore romano: mentre gli viene negata ogni giustizia, Gesù prova sulla sua pelle anche l'indifferenza, perché nessuno vuole assumersi la responsabilità del suo destino. E penso a tanta gente, a tanti emarginati, a coloro dei quali molti non vogliono assumersi la responsabilità del loro destino. La folla, che poco prima lo aveva acclamato, trasforma le lodi in un grido di accusa, preferendo persino che al suo posto venga liberato un omicida. Giunge così alla morte di croce, quella più dolorosa e infamante, riservata ai peggiori criminali. La solitudine, la diffamazione e il dolore non sono ancora il culmine della sua spogliazione. Per essere in tutto solidale con noi, sulla croce sperimenta anche il misterioso abbandono del Padre. Nell'abbandono, però, prega e si affida: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Appeso al patibolo, oltre alla derisione, affronta l'ultima tentazione: la provocazione a scendere dalla croce, a vincere il male con la forza e a mostrare il volto di un dio potente e invincibile. Gesù invece, proprio qui, all'apice dell'annientamento, rivela il volto vero di Dio, che è misericordia. Perdona i suoi crocifissori, apre le porte del paradiso al ladrone pentito e tocca il cuore del centurione. Se è abissale il mistero del male, infinita è la realtà dell'Amore che lo ha attraversato, giungendo fino al sepolcro e agli inferi, assumendo tutto il nostro dolore per redimerlo, portando luce nelle tenebre, amore nell'odio.

Può sembrarci tanto distante il modo di agire di Dio, che si è annientato per noi, mentre a noi pare difficile persino dimenticarci un poco di noi. Egli viene a salvarci; siamo chiamati a scegliere la sua via: la via del servizio, del dono, della dimenticanza di sé. Possiamo incamminarci su questa via soffermandoci in questi giorni a guardare il Crocifisso, è la «cattedra di Dio». Vi invito in questa settimana a guardare spesso questa «cattedra di Dio», per imparare l'amore umile, che salva e dà la vita, per rinunciare all'egoismo, alla ricerca del potere e della fama. Con la sua umiliazione, Gesù ci invita a camminare sulla sua strada. Rivolgiamo lo sguardo a Lui, chiediamo la grazia di capire almeno qualcosa di questo mistero del suo annientamento per noi; e così, in silenzio, contempliamo il mistero di questa Settimana.

(Francesco, omelia 20/3/2016)

CALENDARIO S. MESSE DAL 13 AL 20 APRILE 2025

settimana santa

Sabato 12 Ez 37,21-28 Ger 31,10-13 Gv 11,45-56 <i>Per riunire insieme i figli di Dio dispersi.</i>	ore 8 S. Messa ore 20.45 VIA CRUCIS per le vie del paese <i>(dalla chiesa parrocchiale a p.zza Carducci e rientro)</i>
Domenica 13 Aprile DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE Is 50,4-7 Sal 21 Fil 2,6-11 Lc 22,14-23,56 <i>La passione del Signore.</i>	ore 8 S. Rosario ore 8.30 Benedizione degli ulivi sul sagrato ingresso in chiesa e S. Messa <i>(in suffragio di Vezzani Adelco e Predieri Olga)</i> ore 10.45 Benedizione degli ulivi <i>(ritrovo ore 10.30)</i> presso l'inizio di PIAZZA CARDUCCI Processione verso la chiesa e S. Messa ore 16 Esposizione del SS. Sacramento <i>(fino alle 18.30)</i> ore 16 – 18.30 CONFESSIONI <i>(ci sarà anche un confessore esterno)</i> ore 18.30 Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 14 Is 42,1-7 Sal 26 Gv 12,1-11 <i>Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura.</i>	ore 18.30 S. Messa <i>(in suffragio di Franco Mantovani)</i>
Martedì 15 Is 49,1-6 Sal 70 Gv 13,21-33.36-38 <i>Uno di voi mi tradirà... Non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.</i>	ore 18 Via Crucis ore 18.30 S. Messa <i>(in suffragio di Aruta Luciano e Nicola)</i> ore 20.45 - 22 Confessioni in chiesa <i>(saranno presenti due sacerdoti)</i>
Mercoledì 16 Is 50,4-9 Sal 68 Mt 26,14-25 <i>Il Figlio dell'uomo se ne va, ma guai a quell'uomo dal quale viene tradito!</i>	ore 18.30 S. Messa <i>(in suffragio di Anceschi Silvano e fam.)</i> ore 20.30 S. Rosario

I GESTI DEL TRIDUO PASQUALE

- La sera del **Giovedì Santo** la nostra Comunità cristiana rivivrà nella Messa in Caena Domini delle ore 20.45 quanto avvenne durante l'Ultima Cena. Nel Cenacolo il Redentore volle anticipare, nel Sacramento del pane e del vino mutati nel suo Corpo e nel suo Sangue, il sacrificio della sua vita: egli anticipa questa sua morte, dona liberamente la sua vita, offre il dono definitivo di sé all'umanità.

All'inizio della Messa verranno accolti e collocati nell'apposita cassetta in presbiterio gli olii santi, benedetti la mattina del giovedì santo dal vescovo durante la Messa crismale. Dopo l'omelia avrà luogo il gesto della lavanda dei piedi (quest'anno compiuto dai cresimandi): con tale gesto Cristo, avendo amato i suoi, li amò sino alla fine e lasciò ai discepoli come loro distintivo questo atto di umiltà, l'amore sino alla morte. Al termine della liturgia eucaristica e della comunione, il sacerdote collocherà il Santissimo Sacramento presso l'altare della riposizione (altare mariano). Terminata la Messa (recita di Compieta) e per tutto il giorno seguente siamo invitati a sostare in adorazione del Santissimo Sacramento, rivivendo l'agonia di Gesù.

- Il **Venerdì Santo** è una giornata di penitenza, di digiuno e di partecipazione alla Passione del Signore. Nella celebrazione delle 20.45 ripercorreremo, con l'aiuto della Parola di Dio e dei gesti liturgici, la storia dell'umana infedeltà al disegno divino e riascolteremo il racconto commovente della Passione del Signore. Rivolgeremo poi al Padre celeste la preghiera universale: una lunga "preghiera dei fedeli", che abbraccia tutte le necessità della Chiesa e del mondo. Il diacono poi accoglierà la croce svelata alla porta della chiesa e, con tre soste lungo la navata, la mostrerà ai fedeli. Poi questi potranno venerare la croce attraverso il bacio o un altro gesto di venerazione. Seguirà poi la Comunione eucaristica come di consueto, consumando le sacre specie conservate dalla Messa *in Caena Domini* del giorno precedente. "Prima la croce era simbolo di condanna, oggi è speranza di salvezza. E' diventata sorgente d'infiniti beni; ci ha liberati dall'errore, ci ha riconciliati con Dio, da nemici di Dio ci ha fatti suoi familiari, da stranieri ci ha fatto suoi vicini: questa croce è la distruzione dell'inimicizia, la sorgente della pace, lo scrigno del nostro tesoro".

- Il **Sabato Santo** è giorno in cui la liturgia tace, il giorno del grande silenzio, ed i cristiani sono invitati a custodire un interiore raccoglimento per meglio prepararsi alla Veglia pasquale sostando davanti alla Croce. Durante la celebrazione delle ore 20.45 i fedeli si raduneranno sul sagrato della chiesa davanti al fuoco. Dopo la benedizione del fuoco, seguirà poi il rito di accensione del cero pasquale (lucernario), l'annuncio pasquale cantato dal diacono e la proclamazione della liturgia della Parola (quattro letture dall'antico testamento, l'epistola e il vangelo, preceduto dal solenne alleluia pasquale). La liturgia battesimale, che segue l'omelia, si svolgerà presso il fonte battesimale. Animati da fede più salda, nel cuore della Veglia pasquale rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo. Sperimenteremo così che la Chiesa è sempre viva, si ringiovanisce sempre, è sempre bella e santa, perché poggia su Cristo che, risorto, non muore più. Dopo il rito di aspersione, la celebrazione prosegue poi con la preghiera dei fedeli e quindi con la liturgia eucaristica come di consueto.

TRIDUO PASQUALE

<p>Giovedì 17 GIOVEDÌ SANTO</p>	<p>ore 20.45 <u>S. MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE</u></p> <p>ore 22.15 Compieta</p>
<p>Venerdì 18 VENERDÌ SANTO</p> <p><i>Giornata di digiuno e astinenza</i></p>	<p>ore 8 Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine</p> <p>ore 18 Coroncina della Divina Misericordia</p> <p>ore 20.45 <u>CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE</u></p> <p>ore 22.15 Compieta</p>
<p>Sabato 19 SABATO SANTO</p> <p><i>Giornata di silenzio e preghiera</i></p>	<p>ore 8 Ufficio delle Letture e Lodi Mattutine</p> <p>ore 18 Vespri, segue Coroncina della Divina Misericordia</p> <hr/> <p>ore 20.45 <u>VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA</u> <i>(partecipando alla veglia pasquale si adempie già al precetto pasquale)</i></p>
<p>Domenica 20 Aprile DOMENICA DI PASQUA</p> <p>At 10,34a.37-43 Sal 117 Col 3,1-4 Gv 20,1-9 <i>Egli doveva risuscitare dai morti.</i></p>	<p>ore 8 S. Rosario</p> <p>ore 8.30 S. Messa</p> <p>ore 11 <u>S. MESSA SOLENNE</u></p>
<p>Lunedì 21</p> <p>At 2,14.22-33 Sal 15 Mt 28,8-15 <i>Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno.</i></p>	<p>ore 10 S. Messa</p>



Per **offerte** per le necessità della parrocchia

IBAN "parrocchia san giorgio martire" IT34Y0200866451000028449535

SAGRA DI SAN GIORGIO

Cadendo il 23 aprile nell'Ottava di Pasqua, la celebrazione liturgica del nostro patrono slitta a **lunedì 28 aprile**.

Domenica 27 aprile, festa della Divina Misericordia, sarà celebrata un'unica **S. Messa alle ore 9.30** a cui seguirà la **processione** per le vie del nostro paese con l'immagine di san Giorgio

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Mercoledì 16	ore 14.30 Catechismo 4° e 5° elementare
Venerdì 18	ore 17 Catechismo I media
Sabato 19	ore 10 Catechismo 3° elementare

LO SPETTACOLO DELL'AMORE DI DIO

Riflessione di mons. Giacomo Morandi sulla Domenica delle palme

Abbiamo ascoltato il racconto della Passione secondo Luca e possiamo dire che il cuore di questo racconto è la scena finale, che l'evangelista non esita a chiamare spettacolo. Può sembrare una espressione fuori luogo chiamare spettacolo ciò che nella Legge di Israele è chiamato una maledizione: «Maledetto chi è appeso al legno». È una scena di grande sofferenza, eppure l'evangelista dice: «la folla che era venuta a vedere a questo spettacolo». È un'espressione impropria, oppure Luca coglie immediatamente ciò che in realtà è accaduto in quel giorno?

Questa scena si apre con le parole di Gesù sulla croce: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». È un'espressione sconcertante. Tante volte noi troviamo nella Scrittura e nei Salmi che colui che è provato duramente dai nemici, colui che soffre ingiustamente, chiede a Dio che intervenga ad annientare coloro che sono la causa delle sue sofferenze. Qui invece troviamo l'intercessione, la preghiera di un figlio rivolto al Padre che chiede che non sia imputato a loro questo peccato. Come direbbe san Giovanni nella sua Prima Lettera, Egli è l'avvocato che intercede presso il Padre per noi peccatori.

Tra Gesù e uno dei due malfattori si instaura un dialogo e questo malfattore compie un cammino autentico di conversione, riconosce il proprio peccato, l'innocenza di Gesù e confessa la sua regalità: «ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». In quel momento risuona l'oggi della salvezza: «Oggi con me sarai nel Paradiso». Quell'oggi che era risuonato nel giorno della nascita di Gesù: «Oggi [...] è nato per voi un Salvatore». L'oggi della sinagoga di Nazareth: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura». L'oggi che risuona nella casa di Zaccheo: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza». La cosa più straordinaria è che nel momento in cui l'uomo riconosce il proprio peccato, in quel momento, egli viene inondato dalla benevolenza e dalla misericordia del Padre, in Cristo: «Oggi con me sarai nel Paradiso». «Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito». Nel momento finale l'ultima parola di Gesù è una preghiera e il miracolo più grande è che Gesù si rivolge a Dio nella certezza di consegnare la propria vita, non nelle mani di un Dio astratto, ma di un Padre.

Questo è lo spettacolo! È lo spettacolo dell'amore di Dio, della sua misericordia. E la folla che era andata, forse per curiosità, a vedere ciò che stava accadendo «ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto». Contemplando la follia dell'amore di Dio per noi che in Cristo ha il suo compimento, le persone finalmente rientrano in se stesse e non riconoscono i peccati degli altri – in questo siamo già molto esperti –, ma riconoscono i propri peccati, esattamente come è accaduto a Pietro: nel momento in cui egli ha rinnegato per la terza volta il Signore, in quel momento – dice l'evangelista Luca – Gesù si volta e lo guarda. Ed è in quel momento che Pietro scoppia in pianto, perché riconosce il proprio peccato sotto lo sguardo di Cristo. Dobbiamo chiedere questa Grazia, perché se avessimo consapevolezza del nostro peccato senza lo sguardo di Cristo, sarebbe una disperazione, una tragedia, un'angoscia mortale. Tante volte noi sperimentiamo che siamo stati autori di azioni che ci hanno fatto del male e che hanno fatto male agli altri; forse in alcuni momenti sentiamo questa alta marea che sale e ci domandiamo come sia stato possibile e non riusciamo a perdonarci. È dunque una Grazia riconoscere il proprio peccato, come diceva Isacco di Ninive: «chi riconosce il proprio peccato è più grande di chi risuscita i morti». Se però non ci fosse la consapevolezza chiara e lucida del nostro peccato senza la misericordia di Dio, senza lo sguardo di Cristo, saremmo disperati. È questo che vogliamo chiedere. Contempliamo in questi giorni questo spettacolo! Distogliamo per un attimo l'attenzione da noi stessi e diventiamo dei contemplativi dell'amore del Padre. Certamente, allora, alla luce di questo amore avremo una percezione più profonda del nostro essere peccatori, ma simultaneamente avremo la certezza di essere perdutoamente amati dal Signore. Follemente amati.

Chiediamo al Signore il dono delle lacrime, che è la confessione del nostro peccato ed è al tempo stesso la confessione del Suo amore. E se il tuo cuore ti rimprovera qualcosa, ricordati sempre che Dio è più grande del tuo cuore.

(G. Morandi, omelia 10/4/2022)